



PONTORMO E ROSSO FIORENTINO
IN MOSTRA A FIRENZE

Ribelli a confronto

Sono nati entrambi nel 1494, Jacopo Carucci, detto il Pontormo, e Giovan Battista di Jacopo, detto il Rosso Fiorentino. Entrambi usciti dalla bottega di Andrea del Sarto e geniali interpreti del Manierismo, il linguaggio d'arte del primo Cinquecento. Ma se Pontormo guarda a Raffaello e Leonardo, Rosso rilegge Donatello e Andrea del Castagno. Se Pontormo crea un'arte astratta, surreale (*Visitazione di Carmignano*, appena restaurata, nella foto), Rosso punta all'espressionismo sentimentale. Nell'*Angelo musicante* agli Uffizi, del 1521, ritrae un bambino che suona il liuto: il rosso fuoco è il colore predominante, colore di una foga che lo porta ad "abbracciare" lo strumento, a farcene sentire il suono. Nella *Deposizione* del Louvre (1540), Rosso presenta la madre dalle braccia "crocifisse" che mostra il Figlio cadavere. Pontormo gli risponde con la preghiera sospesa, lagrimosa della *Deposizione* fiorentina a Santa Felicità. In 80 opere l'incontro - e la scoperta - di due geni irripetibili e straordinariamente attuali.

Mario Dal Bello

Pontormo e Rosso Fiorentino. Le divergenti vie della Maniera. Firenze, Palazzo Strozzi, fino al 20/7 (cat. Mandragora).